

Andrea Carandini racconta in un libro la Roma del primo imperatore attraverso 100 monumenti svelando la storia non solo di quelli più famosi, ma soprattutto di quelli perduti o nascosti. Come il Portico del Trionfo a via Petroselli o la Domus di Casa Bellezza all'Aventino. Una guida dell'Urbe in cui ogni luogo è utile al progetto politico del princeps

Augusto, il potere di pietra

ARCHEOLOGIA

«**L**uigi XIV ha messo fine alla libertà aristocratica portando l'assolutismo regio alla perfezione. Ottaviano - futuro Augusto - ha messo in ginocchio la nobilitas imperialista, fondando il suo primato e il Principato». Andrea Carandini, uno dei massimi archeologi della nostra epoca, usa un amabile parallelo storico per condensare la complessa e controversa personalità di Augusto, il primo imperatore di Roma. Ed è con questo arguto ritratto che il famoso studioso introduce la sua ultima fatica letteraria, la titanica guida alla "Roma di Augusto in 100 monumenti" (Edizioni Utet), fresca di pubblicazione in occasione delle celebrazioni per il bimillenario della morte di Augusto (morto a Nola nell'agosto del 14 d.C.), e che sarà presentata a Roma il 4 febbraio all'Oratorio del Gonfalone da Luciano Canfora e Giuliano Volpe.

Il volume vanta lo stesso gruppo di lavoro che ha dato vita all'"Atlante di Roma antica", curato da Carandini insieme a Paolo Carafa. Carandini e la sua squadra hanno messo a segno una impresa, scegliendo i 100 monumenti su un panorama di almeno 258 di un certo rilievo (scelti con cura da Maria Teresa D'Alessio). Il risultato è di quelli che danno soddisfazione agli appassionati di archeologia romana. Perché seppur l'opera proceda per schede

tecniche sui monumenti, le pagine svelano luoghi di cui s'era persa memoria. Ma soprattutto, non sfila solo la galleria di siti noti, ma anche quelli più curiosi e sconosciuti. Quasi inaspettati.

LA PORTA

Il "Portico del Trionfo" ne è un esempio: la scheda redatta da Dunia Filippi, propone per le arcate lungo via Petroselli, ai piedi del Campidoglio, l'identificazione con la porta da cui la processione trionfale entrava in città (e all'interno del "pomerium"). Quello che ne emerge è davvero una guida intrigante e sfiziosa sulla Roma augustea costruita tra il 44 a.C. e il 14 d.C. Come lascia intuire Carandini, nulla è casuale nelle scelte urbanistiche di Augusto. Ogni luogo di culto, edificio amministrativo, monumento onorario, persino gli spazi per lo spettacolo, seguono un fine progetto politico. Molti siti sono stati scavati e poi interrati dalla città moderna, come la Domus con ninfeo di via degli Annibaldi, o la Domus dei Papiri a via Cavour. E il viaggio nell'Urbe durante l'età dell'oro di Augusto diventa l'occasione per scoprire da vicino il programma del princeps. La strategia di auto-promozione di Augusto segue con sprejudicatezza le trame del mito e l'aura leggendaria dei personaggi chiave che l'hanno preceduto.

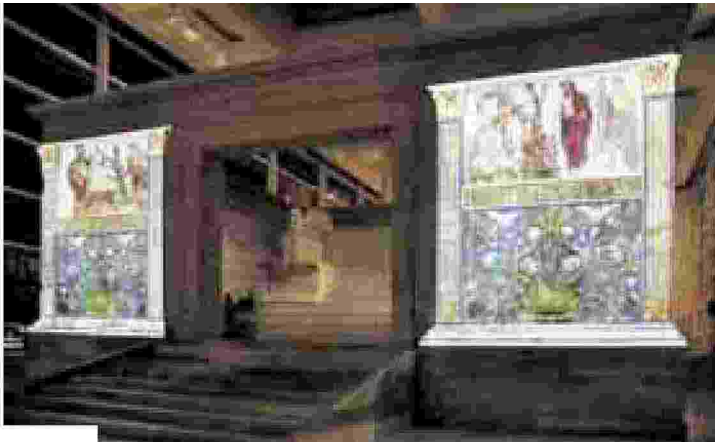
ROMOLO E IL MITO

«Come Romolo era figlio di Marte, così Augusto era figlio di Apollo, oltre che di suo padre Ottavio; infatti sua madre Azia sarebbe stata fecondata da un serpente nel Tempio di Apollo Medico al Circo Flaminio. E poi era anche figlio del Divo Cesare e

quindi anche discendente di Venere, madre di Enea suo antenato». Cuore fisico e simbolico di questo itinerario non possono che essere le "domus Augusti", raccontate da Daniela Bruno, che mette insieme i dati dei recenti scavi e studi interpretativi. C'è la casa natale di Augusto, dove probabilmente nacque il futuro imperatore il 23 settembre del 63 a.C. sulle pendici del Palatino. E la dimora dell'ascesa al potere sul Palatino, dalla residenza di Ottaviano alla reggia di Augusto, voluta lì dove le fondamenta affondano nella terra del mito. Non a caso, come ricorda Carandini «Il triumviro Ottaviano, arrivista e crudele era andato a vivere davanti alla casa di Romolo». L'indagine coinvolge anche l'Aventino, dove si aprono virtualmente le porte della straordinaria "Domus di Casa Bellezza", un gioiello sotterraneo di mosaici, marmi, colonne. E non mancano i casi archeologici, come l'annosa questione che riguarda lo splendido Colombario di Vigna Codini (redatto da Francesco De Stefano), complesso sepolcrale ipogeo tra l'Appia e la via Latina, particolarmente utilizzato in età augustea, scoperto nell'800 e che oggi rientra in una proprietà privata.

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIMBOLI
La Domus di Augusto al Palatino nella ricostruzione di Carandini e sotto, l'Ara Pacis

La Roma di Augusto in 100 monumenti
Andrea Carandini
UTET
434 pagine
30 euro



UN CASO IL COLOMBARIO DI VIGNA CODINI: OGGI È PROPRIETÀ PRIVATA

ANDREA CARANDINI
LA ROMA DI AUGUSTO
IN 100 MONUMENTI

La statua di Augusto dalla Villa di Livia a Prima Porta

